

Testimone: Luisa Daniele, commerciante in pensione, sfollata di Pozzuoli nel 1970.

Intervistatori: Stefania Chiarolanza

Luogo e data dell'intervista: Pozzuoli (NA), 21/10/2016

Supporto operativo: Stefania Chiarolanza

Note di contesto: L'intervista è avvenuta al rione Toiano di Pozzuoli, nell'abitazione della signora Filomena Sponta, di cui raccogliamo ugualmente la testimonianza

Stefania Chiarolanza: Cosa fa lei attualmente? Qual è la sua occupazione?

Luisa Daniele: Io sono pensionata, dopo quarant'anni di versamento contributi... vabbè, sono pensionata e in questo momento faccio un poco la nonna con mio nipote di due anni e due mesi che mi vuole bene.

SC: Lei è sposata?

LD: Sì, da quarantasette anni... l'altro giorno abbiamo fatto quarantasette anni di matrimonio.

SC: Auguri!

LD: Domenica (sorride)...

SC: Suo marito come l'ha conosciuto?

LD: A mio marito? Sul rione Terra in una festa sulla casa della famiglia Lucignano, che è una famiglia molto conosciuta là sopra...

SC: E l'ha conosciuto in questa festa...

LD: Sì, sì perché la prima volta che mia madre mi permise di andare... e ho conosciuto a mio marito e sono un momento il mese prossimo cinquantadue anni (sorride)

SC: Com'erano i rapporti con il vicinato sul rione Terra? Le persone com'erano, che rapporti aveva... cosa si ricorda delle persone di quel posto?

LD: Io me le ricordo tutto, malgrado i rapporti con il vicinato non ne abbiamo avuti...

SC: Come mai?

LD: Perché noi tenevamo... mia madre, diciamo abitava in questa casa qua, le sorelle di mio padre e la zia abitavano proprio qua (indica una fotografia sul libro di Antonio Isabettoni, *Terra di Pozzuoli. Storia e colori di un rione*) via del Sedile e noi stavamo in contatto con loro e con la nonna materna che abitava in via Portanova proprio dove sta la "Madonna delle Pezzeche", che stavano nel portone là e quindi noi stavamo tutti i giorni dieci cugini insieme in quella casa, in quel portone, io andavo a scuola con una mia cugina della stessa età e insomma la nostra strada era quella di andare a scuola attraverso il ponte, perché mio padre non voleva che andassimo nei vicoli e la giornata la passavamo con i cugini ed eravamo quasi della stessa età e ne eravamo in dieci. Mio fratello ci univa sempre pe ce fa fa i giochi, costruiva pure le spade, costruiva tutto, poi se leggi questo libro lo vedi (indica il libro del fratello Antonio Daniele *Acropolis - Storie sulla Rocca*) e stavamo tutti quanti insieme, camminavamo insieme, stavamo insieme, andavamo alla scuola privata dove stava suor Vittoria a santa Maria, praticavamo la chiesa di santa Maria o del rione Terra quando... vabbè io stavo sul rione Terra però ci dividevamo tra l'una e l'altra...

SC: Com'era la via dove abitava lei?

LD: Via Duomo 37.

SC: Era proprio vicino al Duomo?

LD: Proprio azzeccato... sta ancora! Se tu vai dove si esce dall'androne, l'androne nostro. Nel portone stavano altre famiglie che pure ci siamo... siamo stati in amicizia ma non talmente tale, però sto ancora in amicizia cu 'a signora che stava sopra, cioè che allora era bambina, se ne andò che aveva otto anni e adesso vabbè tene sessantadue, sessantatré anni... poi stavamo in contatto con le persone pure di qua, stesso nel palazzo che erano quelle là che vendevano 'u stocco e 'u baccalà e quelle sopra ancora, era la famiglia Principe e c'era un nipote che è l'attuale cardiologo Cerasuolo...

SC: Ah okay!

LD: Flavio Cerasuolo, difatti quando andai... quando mia figlia teneva dodici, tredici anni, come andai così mi riconobbe "ma come tu sei Luisa?" cheste, chell'ato... e vabbè...

SC: È rimasto un po' di rapporto diciamo... di ricordo...

LD: Come niente di meno...

SC: Ma i suoi genitori all'epoca cosa facevano? Mi ha detto che aveva un fratello, qualche sorella... cosa facevano all'epoca del '70 ... Suo fratello Antonio...

LD: E poi c'ho altre due sorelle...

SC: Cosa facevano all'epoca del '70, dell'evacuazione? I suoi genitori che lavoro facevano...

LD: Allora il '70 noi già non abitavamo più sul rione Terra perché... le case che tenevamo sopra e giù le avevamo fittate e noi stavamo ad abitare a "Via Napoli". Noi ce ne siamo andati... io sono nata il '49 e me ne sono andata dal rione Terra al '66 e siamo andati ad abitare a "Via Napoli"... che poi la casa era piccola perché eravamo in sei, poi non tenevamo tante comodità, invece a "Via Napoli" le tenevamo, purtroppo è durato poco perché poi io mi sposai, poi papà è morto nel '75... vabbuò, comunque...

SC: C'erano dei soprannomi sul rione Terra? Io so...

LD: Tutti i soprannomi, liegge cà sai tutti i soprannomi (indica il libro di Antonio Isabettini)

SC: Qualcuno che si ricorda lei?

LD: Io me ricorde tutte cose...

SC: Me ne dica qualcuno...

LD: Allora "'a Palomba" mo mo àggio viste, aspè mo mo t'aggio ritte, già m'aggio scurdate...

SC: "Palumella" ho letto...

LD: Vabbuò "Palomba" e "Palummella" chilli facevene mamma e figlia... Nel palazzo nostro, giù steve "Blandina", 'a sapite a "Blandina"? Eh! "Blandina" ca si t'affacciave na vota superchie facive nu guaio...

SC: Perché?

LD: Sì, s'affacciava qualche uomo... e peccché teneve sempe 'u scollo accusi (ride) e noi abitavamo proprio sopra difatti quando... vabbè, figurati mica mio padre o che, noi eravamo ragazzi perché io tenevo sedici anni quando me ne sono andata, quasi sedici anni.

SC: Ma come si viveva su quel rione? Come vivevano le persone su quel rione?

LD: Eh facevano i pescatori...

SC: Dico la vivibilità del rione com'era?

LD: Comunque diciamo i rioni bassi... le case basse nuje riceveme 'i "vasci" erano molto scadenti, noi abitavamo sopra e noi abitavamo porta a porta cu Giuseppina, Giuseppina Garofalo che 'u marito era chille "La montagna", però 'a puteca 'a tenevene 'i sore, essa se chiammave Giannina e teneve tante figlie... Noi ti ripeto, praticamente, abitavamo sopra... mia zia Adriana, la sorella di mia mamma, molte volte tutte le feste e cose stavamo giù da loro che tenevano la casa più grande e siccome eravamo in dieci tutti i cugini, ci univamo là di solito. Perfino 'a cummunionne c'ammo fatto insieme "abbascio santa Maria" e po si è fatta la festa e cose... comunque po tutti sti nomignoli t'aggio ritte... stanno là " 'a Cutroscia" , "Palomba", "Palummella", a là de rete chille ca venneve cu carrettine...

SC: C'erano delle festività che si ricorda in modo particolare?

LD: Certo, niente di meno... e tutti noi che andavamo alle scuole... ah la macchina era solo quella del vescovo, perché poi là stava 'u vescovato... noi dal balcone vedevamo tutto, perché noi tenevamo la finestra di qua e il balcone proprio sulle colonne che si vedono... ma sta ancora 'u balcone, sta ancora intatto, nun è succiese niente... ti ho detto don Nicola, 'u prevete... perché lui faceva 'u seminarista, e tutti i seminaristi giocavano laggiù... giù là. Poi quando fu il fatto che dovevano fare i pavimenti e cose, hanno scavato dei metri, proprio sotto la nostra casa e sono uscite tutte teste di morti, che si riteneva fossero vescovi, gente antica o che... poi questo è... comunque ti stavo dicendo il fatto dell'organo...

SC: Delle festività che c'erano...

LD: Delle festività, allora, c'era la festa di san Procolo che ricorre a novembre, il sedici novembre e in quella occasione noi portavamo tutti un garofano rosso e da giù santa Maria... teniamo le fotografie e cose... da giù santa Maria, salivamo con le nostre insegnanti e cu suor Vittoria e insomma c'era questa manifestazione proprio sulla chiesa, sul rione Terra e noi salivamo insomma, cu sti fiori in mano e cose... e poi nella chiesa c'erano tutte le manifestazioni, il parroco era Cascone che poi è morto l'89 a novant'anni... a mio fratello non lo fece battezzare perché il compare era mio zio, il fratello di mio padre e siccome lui sapeva che erano comunisti tutti e due, quello sta scritto pure nel libro (si riferisce al libro del fratello), il compare di battesimo lo fece "Bastianiello" che era il diciamo... quello che ha dato una mano a fare incendiare la chiesa...

SC: In che senso?

LD: E perché c'aveva la benzina di contrabbando che la vendeva e quindi il parroco ritenne che mio padre e mio zio erano comunisti e lui addirittura capovolve la cosa e disse che non erano comunisti, erano terroristi e il compare lo fece questo sacrestano che si chiama, si chiamava "Bastianiello"...

SC: Ma lei si ricorda di questo evento del '64, dell'incendio?

LD: Certo che mi ricordo, io tenevo quindici anni...

LD: Come io mi ricordo benissimo e tenevo quindici anni, ci ricordiamo tutti quanti perché si fecero i vetri tutti scuri e cose e mio zio Elia ci venne a prendere... ah venne mio cugino, 'u figlie... 'u figlie 'i... 'u figlie 'i zì Nunziatella, a mia sorella che teneva nove anni s'ha pigliaie mbraccio e cose perché mio padre non si voleva alzare dal letto diceva: "Va, va nun me ne mporta!" che poi la mattina andò un momento a piedi a Bagnoli a lavorare perché risparmiava pure il treno visto che doveva mantenere una famiglia di quattro persone, a volte se ne andava a piedi e si avviava per tempo e vicino al nipote disse: "Ah vattenne... vattene!" , lui insistette, poi venne pure mio zio e andammo a casa sua per poche ore... comunque l'incendio noi l'abbiamo assistito tutto, abbiamo visto le fiamme, abbiamo visto tutto e je teneve quindici, mio fratello teneva sirice anni, stavamo tutti grandi praticamente...

SC: Com'era la Cattedrale? Se la ricorda com'era? Com'era fatta dentro prima dell'incendio...

LD: Sì, me la ricordo, era molto grande, molto vasta e teneva le ante... di qua e di là c'erano queste... cioè mo, non era proprio in discesa così. Però noi abitavamo, dove stanno le colonne, perché poi l'apertura principale, la porta principale era quella a via Ripa da dietro, ca riceveme "reto 'a Ripa", comunque via Ripa che era più larga, comunque tutte le manifestazioni si facevano di qua che ci stanno gli scalini, pure noi che venivamo da fuori salivamo e c'era questo organo, 'u parroco era quello là, Cascone Antonio, che è stato per tanti anni e si interessava di tutto e poi la festa principale era quella di san Procolo e usciva pure san Gennaro e san Celso...

SC: C'era la chiesa di san Celso...

LD: C'era la chiesa di san Celso, che era... si scendeva e poi era vedi la fotografia (prende il libro di Isabetini) per il posto preciso, la chiesa di san Celso era piccola ma era bellina e di fronte alla chiesa di san Celso c'era la fontana dove le persone andavano a prendere l'acqua, quelli che non la tenevano e c'era la casa di quello... di quello di 'u stocco e 'u baccalà, la cosa loro e poi più all'interno della chiesa di san Celso c'era un negozio... una macelleria e po steve 'u carrettine 'i chille ra frutta... comme se chiamava... "Pappariello" (sorride)

SC: Sì, si un'altra figura che è emersa in qualche altra intervista, me ne hanno parlato...

LD: Sì, "Pappariello" si... comunque qua (indica il libro di Isabetini) se leggi qua sai tutto e 'a chiesa era ampia, era grande, c'era posto per tutti e purtroppo qualche cosa politica non è andata...

SC: Ma all'epoca dell'evacuazione lei quanti anni aveva?

LD: Sì, è stato il Settanta...

SC: Sì, lei ha detto che le case le avevate fittate ad altre persone... quindi lei quel giorno non era...

LD: Quel giorno no... però tanto della paura io stavo... io mi ero sposata e abitavo in via Portanova e in quel momento pure dalla paura, la mia suocera si fittò una casa... No prima quel giorno là... il giorno successivo ce ne andammo dove stavano i parenti di mia suocera a Civitavecchia, le donne, perché gli uomini erano quelli che dovevano lavorare e ce ne andammo qualche giorno là e poi si fittarono una casa a lago Patria e io sono stata un piccolo periodo là insieme alle mie cognate... insomma sono stata un periodo... e poi per sicurezza veramente, dopo che ritornammo la mia casa che stava in via Portanova, era sopra a tutto al terzo piano, pure la ritennero... dissero "per precauzione andatevene" e ci misero giù alle "Terme della Salute" però io e mio marito siamo andati una sola sera e si doveva cenare insieme, cose... mio marito è particolare,

la mattina alle sei... Ci dettero un letto speciale per un solo posto. Siamo andati alle dieci di sera e alle sei di mattina ce ne siamo andati, disse mio marito "Je cà nun vengo chiù!" (ride) e subbite ce spicciaieme!

SC: Le persone che abitavano nelle case che voi avevate fittato, le hanno raccontato che cosa è successo, cosa hanno...

LD: No, alla fine diciamo il piano giù era vuoto in quel momento... era vuoto in quel momento perché mio fratello stava organizzando per fare un raduno con la musica, perché lui suonava e i miei cugini suonavano tutti per riprendere la banda Monforte e quindi era vuota, 'a casa 'i Chiarenella era vuota...

SC: Quindi quella giù era vuota...

LD: Quella giù era vuota e quella sopra ci doveva stare una persona anziana che pare pure che... insomma non si trovò in quell'istante e quella là Giannina vicino a noi di là pure se n'era andata da qualche tempo...

SC: Qual era la sua opinione del governo dell'epoca? Quello c'era il sindaco Gentile...

LD: Lo so...

SC: Che opinione aveva di quel governo?

LD: Eh vabbuò 'u sindaco c'addà fa, cercava di fingere... qualcuno che ci ha saputo fare di più diciamo... "Bianchina 'a comunista" ca nun saccio quante case aveva avute ... e mentre noi non riuscimmo ad averne... aglie aglie una... con tutti i metri di casa che tenevamo, perché tenevamo tutti i bassi giù più la nostra casa sopra... e non riuscimmo... per fortuna, grazie a mio fratello perché stavano facendo trascorrere il tempo, perché passati anni le cose si prescrivevano e siamo riusciti ad avere la casa il 29... il 24 novembre dell'89 perché se passava un altro annetto che scattava l'altro anno si prescriveva il termine e i governanti già si erano già appartati per far venire le persone del museo di Napoli là sopra... cioè le case di Monteruscello.

SC: Lei pensa che la decisione di far evacuare il rione Terra sia stata una decisione giusta oppure no?

LD: Eh vabbè cheste nun 'u pozze ricere...

SC: Perché?

LD: E perché i politici nun saje... non si sa mai se fanno bene o male... tu la sera non la senti la televisione?

SC: No, io la sento però si è parlato di quello... della decisione...

LD: Di un pericolo che non esisteva perché non è caduto niente. Può darsi che hanno visto bene, che hanno visto male... gli conveniva fare evacuare la zona...

SC: Perché poi il Settanta è stato evacuato il rione Terra e basta...

LD: E ho capito che è stato evacuato il rione Terra ma pure i bassi di "abbascio 'u mare", ricimme quelli là dove stava la Madonna Assunta e cose sono stati evacuati tutti e me pare che neanche là è caduto molto, però oddio non potevano prevederlo.

SC: Ci sono state delle persone che hanno tentato di ritornare al rione Terra dopo il 70 oppure...

LD: Sì, quelli vennero delle persone di Napoli, cose e cercavano sempre di occupare e poi soprattutto le cose buone diciamo, che poi quando si sono iniziati gli scavi e senza scavi hanno provveduto i malintenzionati a prendersi tutto...

SC: Cioè gli sciacalli praticamente...

LD: Eh... eh (ride)

SC: Sì, rubavano tutto... cioè prendevano le cose dalle case...

LD: No, ma dalle case non c'era molto da prendere il problema è stato quando poi hanno fatto gli scavi là... comunque molte cose sono state portate a Baia, molte cose sono andate perdute, tutti i quadri sono andati distrutti, che noi tenevamo dei quadri importanti e quindi vabbuò... no, nun va buone, però va buono perché accusi aveva jì...

SC: Qualcuno aveva parlato della pericolosità di quelle case oppure no? Cioè si parlava prima del Settanta che quelle case erano pericolose, che potevano...

LD: Non si è mai parlato... Mo per esempio la testa di... la testa fidiaca di Athena Lemnia sta conservata nel castello di Baia che io non sono andata ancora a vedere, perché a volte sono un poco pure io, però mo è un anno che non c'ho più il negozio quindi devo andare dappertutto, perché prima mi tirava il pensiero del negozio e allora non mi allontanavo molto, mo che sono libera, non ho altri impegni mondani penso che posso fare tutto (sorride).

SC: Può fare un giretto... Non è più ritornata al rione Terra adesso, a visitarlo?

LD: Sì, sì come... mio figlio si è sposato pure là sopra... cioè ho sbagliato non si è sposato là sopra però è andato a fare tutte le foto là sopra, ha fatto il percorso sotterraneo, ha fatto tutte le foto là perché ci teneva a tenere quei ricordi là perché è stato a santa Maria e poi è andato là...

SC: Lei quando l'ha visto il rione Terra l'ha riconosciuto, l'ha visto cambiato?

LD: Io mi ricordo tutti i pezzi, tutti i particolari...

SC: E quando l'ha rivisto era lo stesso oppure l'ha visto stravolto, cambiato?

LD: Eh vabbè, praticamente i pavimenti, le cose te l'ho detto pure giù, pure la rete fognaria non è cambiato niente. L'unico problema è stato il Duomo che l'hanno rifatto come stava al Medioevo, però certo noi al Medioevo non c'eravamo e a noi piaceva... diciamo noi eravamo bambini praticamente ed era diverso, era molto più ampio, molto... ma tra l'incendio e tra... perché poi il '64 si è avuto l'incendio, noi il '66 siamo andati via, io mi sono sposata poi il '69 e sono andava via, cioè via nel senso che...

SC: Che si è spostata da là...

LD: Sì, mi sono spostata, poi lo stesso là a via Portanova cioè proprio dove stava la "Salumeria Guida" e mio marito teneva... vabbè non lo puoi sapere, perché sta ancora la salumeria... in quel vicolo là, in quel portone là e mio marito teneva, lui e il padre tenevano ancora il negozio a santa Maria, il banco al mercato e un altro negozio vicino al "Bar Alfredo Esposito" che poi mi pare che è morto pure Alfredo Esposito...

SC: Ai suoi figli, ai suoi nipoti, ha raccontato qualcosa del rione Terra, sanno le storie...

LD: No, i miei figli... Si i miei figli si, volevo dire... steve ricenne i miei figli sono piccoli ho sbagliato (sorride), i nipoti sono piccoli... insomma non penso siano fortemente interessati. Mio nipote più grande c'ha quindici anni e il più piccolo c'ha due anni e due mesi.

SC: Invece i figli sanno qualche storia del rione Terra?

LD: Ah i figli si, mia figlia c'ha quarantacinque anni e mio figlio quarantatre.

SC: Lei del fenomeno proprio del bradisismo sa che cosa ha comportato, quali sono stati gli spostamenti che ci sono stati, oppure...

LD: Cioè il bradisismo? E sicuramente perché quando è stato quel periodo è salito di due metri e questo fatto è sempre esistito perché i nostri genitori e il papà di mia mamma, noi lo chiamavamo il "Nonno Vecchio" perché è vissuto cento anni... Io ho fatto cinque anni a Pozzuoli e quarant'anni qua di salumeria però ho imparato... perché io mi ero diplomata alla ragioneria, non ero del mestiere, però subito ho imparato e me manca ancora, me sonne 'i mozzarelle 'a notte, l'affettatrice (sorride) e comunque le persone erano oneste, perché pure quando ci fu lo sgombero del rione Terra, chi veniva e se pigliava 'u cartone cu 'a spesa come esigeva la quindicina, il mensile veniva a pagare perché avevano vergogna, invece adesso la gente è cattiva... e poi là non c'erano manco calcolatrici, cose... e 'a matita, 'a penna e le persone venivano pure... e mio marito poi le accompagnava, nel senso le accompagnava perché con la spesa po come facevano... pure sopra la solfatara hanno sempre ringraziato e pagato. Tenevamo perfino na signora 'i Baia che mia suocera li conosceva, la conosceva quando era fidanzata prima di sposarsi... aiere sera no?! (ride) e mia suocera che poi si affezionò e tutto, ci comprò pure la culla al primo figlio che mo avèssa tenè cinquantaquattro, quarantacinque anni e essa riceve: "mamma mi" faceva, "m'ha comprato 'a culla ru re!" e la metteva sotto il conto, perché pagava poi pure lei... purtroppo diciamo, continuò pure a venire a Toiano, che poi l'andavano più o meno a prendere e accompagnare però pure lei fu sfortunata, perdette il marito... cose. Comunque, le persone del rione Terra hanno pagato sempre, non erano cattivi e nel senso per quella che è l'esperienza mia, invece adesso sono cattivi... secondo me... io e mio marito stavamo in piazza, proprio vicino 'u "Bar Mio", il Bar Mio si chiamava di Alfredo Esposito e ci fu un problema che quando nacque mia figlia, non so che problema ci fu... prima i fascisti, 'i chiamavene 'i fascisti, si bruciò questo circolo dei fascisti sopra e la proprietaria doveva fare i lavori e ci dette lo sgombero, allora in quel frangente le cose incominciavano ad andare male perché levanne tutta 'a popolazione del rione Terra... tenevamo la primaria di fronte come salumeria, tenevamo Testa di qua e allora non ce la potevamo fare senza l'aggancio là e così qualcuno ci consigliò, consigliò a mio marito di spostarci a Toiano e lui, diciamo si fittò questo negozio qua del rione Toiano, l'alimentari centrale che con mio grande piacere, lui me la portò a vedere tutto contento io so stata malata nu mese... che nun ma firave 'i verè.